



DOMENICA
28 FEBBRAIO 2021
 anno XXV n° 9

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Anno B — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 7 MARZO 2021 TERZA DOMENICA di QUARESIMA — Anno B

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore. Egli è Dio, e vive e regna ...

Prima lettura (Es 20,1-17)

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né il tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 18)

Rit.: **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda lettura (1 Cor 1,22-25)

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 3,16)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo (Gv 2,13-25)

Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore



O Dio, Padre buono, che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio, rendici saldi nella fede, perché, seguendo in tutto le sue orme, siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è ...

Prima lettura (Gen 22,1-2.9.10-13.15-18))

Il sacrificio del nostro padre Abramo.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offri-lo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 115)

Rit.: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atrii della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme

Seconda lettura (Rm 8,31-34)

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo (Mc 9,2-10)

Questi è il Figlio mio, l'amato.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Parola del Signore

Mamme Catechiste

Iniziamo, con questo articolo, a pubblicare alcune riflessioni relative alla Giornata della Parola di Dio celebrata a Gavassa il 24 gennaio.

Il nostro percorso con i bimbi del catechismo si inserisce in un progetto nato ormai più di una ventina di anni fa. Si fonda su quattro punti cardinali:

- Un cammino diviso in tappe diffuso nel tempo,
- scandito dall'ascolto della Parola
- dalla celebrazione dei Sacramenti
- nella comunità.

E' per questo che noi mamme siamo state chiamate a condividere la Parola con il gruppo di catechismo. Non siamo quindi dei "catechisti formati", diciamo piuttosto che ci formiamo e impariamo insieme ai nostri bambini durante questi anni di lettura, ascolto e riflessione. Bisogna arrivare preparati all'incontro, ma non si sa mai quale sarà la domanda che ti verrà posta, e i bambini sono capaci di porti delle domande scomode, un po' come fa Gesù. Abbiamo iniziato che i nostri bimbi sapevano a malapena leggere e scrivere e la prima cosa che abbiamo proposto è stata quella di incollare le lettere in un cartellone. La frase era "CONOSCIAMO GESU". E in questi anni lo abbiamo incontrato attraverso la lettura del Vangelo, Parola viva.

La Parola non è solo del Vangelo ma anche Pentateuco, i profeti, i salmi, le lettere apostoliche; la Bibbia quindi, un libro sempre presente, forse poco sfogliato, consegnato dalla comunità in una celebrazione apposita, che per noi è avvenuta a settembre del 2019. Da subito diventa libro di testo, e i bambini si sono interessati a "come" leggere la Bibbia, la suddivisione in così tanti libri da essere considerata come una biblioteca, disegnata anche in un bel cartellone poi appeso nella nostra stanzetta. Il nostro viaggio con Gesù è stato scandito da alcune tappe fondamentali, una tra queste come si diceva la consegna della Bibbia, ma prima ancora il Padre Nostro, il sacramento del Perdono, per arrivare al traguardo dell'iniziazione cristiana: che la parola diventi pane, che i discorsi lascino spazio alla vita, che il dialogo diventi testimonianza.

Per la preparazione ai Sacramenti ci siamo accostati quindi al libro dell'Esodo diventato pretesto per parlare di salvezza, di cammino, di prove e abbiamo cercato di attualizzarlo come Pasqua permanente, collegandolo alla vita reale con testimonianze di persone che lo hanno vissuto davvero un esodo, un cammino di fede, di conversione. Il lavoro sul primo testamento ci riporta alla Parola tutta, che ogni domenica, ogni giorno ci accompagna. Di recente in un incontro con il don, per fissare le tappe successive del catechismo, abbiamo riflettuto sul perché a Messa si legga la Parola e il risultato di questo pensiero è che la Parola ci permette di rendere grazie dopo aver vissuto pienamente la nostra chiamata di cristiani nella frazione del pane. Così anche noi quindi con il nostro percorso, fatto di ascolto, attività, consegne e riconsegne alla comunità, tendiamo al culmine della vita cristiana con l'eucarestia e il rendimento di grazie nella nostra vita.

Relativamente agli sviluppi futuri, come dicevo prima, per noi questo è l'anno dei Sacramenti e contemporaneamente dovrebbe iniziare il cammino un nuovo gruppo guidato da genitori che si sono sentiti chiamati dal don e dallo Spirito Santo e sono certa che sarà una esperienza di crescita nell'amore e nella Parola come lo è stata per il nostro gruppo.

Una mamma catechista (Gruppo Catechismo Pratofontana)

Il Papa in Iraq. «La sua visita ci ripaga di tante sofferenze»

Le colonne di marmo annerite dal fuoco sono tornate bianche e splendenti, così come una volta. I banchi di legno lucido hanno

sostituito i resti di quelli incendiati. I paramenti sacri usati dai miliziani dell'Isis come innesco per i roghi rimpiazzati con altri completamente nuovi. Il piazzale della chiesa, trasformato in poligono di tiro contro le statue della Vergine Maria, è tornato ad accogliere i fedeli. A terra non ci sono più bossoli e proiettili. La cattedrale siro-cattolica dell'Immacolata Concezione di **Qaraqosh** (Baghdeda), nella Piana di Ninive, a 30 km da Mosul (Nord Iraq), è pronta ad accogliere Papa Francesco domenica 7 marzo, una delle tappe più significative del viaggio del Pontefice in Iraq. Papa Francesco arriverà, da Mosul, a Qaraqosh, dove nella cattedrale dell'Immacolata Concezione incontrerà la comunità locale. Lungo il tragitto si annunciano tantissimi fedeli pronti a salutarlo con cartelli di benvenuto. Ad accogliere il Pontefice ci sarà, tra gli altri, il patriarca siro-cattolico, Ignace Youssef III.

«Siamo nella terra di Abramo, dove la missione ha avuto inizio.

L'attesa è altissima - confida don **Majeed Attalla**, segretario del vescovo siro-cattolico di Mosul e l'arrivo del Pontefice è come un balsamo sulle ferite ancora aperte inferte dalle milizie dello Stato Islamico che il 6 agosto del 2014 invasero la Piana di Ninive, storicamente abitata dai cristiani, costringendo circa 120 mila persone a fuggire in una notte. È un ricordo ancora vivo.

«Abbiamo vissuto giorni neri e pieni di dolore, anni trascorsi nei campi profughi, in rifugi di fortuna, senza più niente se non quelle poche cose che siamo riusciti a portare via quella notte».

Sono tanti a confidare nelle parole di Papa Francesco per ritrovare forza e coraggio, perché, rimarca don Majeed, «non è facile perdere tutto e ritornare per cominciare da zero. Oggi a Qaraqosh sono tornate circa 6000 famiglie. Prima dell'invasione dell'Isis erano il doppio. Questo è per noi un motivo di ulteriore sofferenza». «L'Isis non ha solo distrutto le nostre case e chiese ma ha anche spezzato, diviso le nostre famiglie».

«Tanti sono riparati in Canada, Australia, Usa, Europa, una diaspora che vede genitori lontani dai figli, nonni separati dai nipoti. Noi vivevamo tutti insieme, e non siamo abituati a stare divisi. Io stesso non ho più nessuno in Iraq, sono tutti andati via, genitori, sorelle, parenti».

A Qaraqosh e nei villaggi della Piana di Ninive adesso «i cristiani contano i minuti che li separano dalla venuta del Pontefice. La sua presenza – ribadisce il segretario del vescovo - ci ripaga di tante sofferenze e ci incoraggia a confidare in Dio.

Papa Francesco verrà a confermarci nella fede e ci darà forza per andare avanti». È questa la risposta dei cristiani all'Isis e alla sua mentalità estremista ancora diffusa nel Paese.

Don Majeed la riassume così: «Anche se ci avete cacciato, perseguitato, anche se avete gettato a terra le nostre Croci, distrutto le case e raziato le nostre terre, ecco, siamo tornati per ricominciare da capo e testimoniare la nostra fede».

«Il 15 febbraio, a Qaraqosh, c'è stato un grande raduno giovanile per pregare e approfondire il tema della visita papale *'Siete tutti fratelli'*. L'incontro è stato possibile perché in queste nostre zone non abbiamo contagi di Covid-19. Testimonianze, canti, catechesi sono il filo conduttore dell'evento. Da tempo – aggiunge don Majeed - recitiamo durante le Messe una preghiera per la visita del Papa e ogni giorno ci sono ore dedicate all'adorazione».

«Siamo consapevoli che la visita del Papa non sarà limitata solo ai giorni in cui sarà qui con noi in Iraq, ma continuerà perché porterà frutti spirituali. Per questo dobbiamo arare il terreno della nostra vita, renderlo fertile per i frutti che questa visita farà sorgere». Qaraqosh, la città a maggioranza cristiana più grande dell'Iraq, vuole ricominciare sulle parole di Papa Francesco.

La cattedrale dell'Immacolata è tornata a splendere grazie anche a tanti benefattori. Per pochi minuti, il tempo dell'Angelus, il 7 marzo, diventerà il cuore pulsante della Cristianità.

Daniele Rocchi

La questione del genere tra ipocrisia e contraddizioni

La «querelle» circa la parità di genere nel governo È di questi giorni la polemica riguardante la composizione del nuovo governo; molte voci, da più parti, si sono levate sottolineando la mancanza di equilibrio tra la componente maschile e la componente femminile, con quest'ultima, a detta di molti, ancora penalizzata. Anche questa *querelle*, come molte altre in questo momento storico, ha però il merito di portare ancora più alla ribalta l'ipocrisia e la contraddizione che riguardano la questione del genere, o del *gender* come più esoticamente si tende a definire.

L'ipocrisia e le contraddizioni

Da una parte infatti, in maniera abbastanza ridicola per la verità, si tende a negare la differenza di genere e così si vorrebbe sostituire a mamma e papà - che certamente non lo sono per tradizione, ma per realtà - l'impersonale definizione di genitore 1 e genitore 2, dall'altra si contesta una sbilanciata ripartizione di posti tra maschi e femmine all'interno di istituzioni, luoghi di lavoro, eccetera. Ma allora il genere, il maschile e il femminile, esistono o no? Ed è possibile negarne la differenza in alcuni ambiti e, invece, rimarcare le peculiarità in altri settori?

Ancora, in ambito medico, negli ultimi tempi è stata molto enfatizzata e oggetto di numerosi studi la cosiddetta medicina di genere, cioè quel settore della medicina che tende a studiare le caratteristiche delle malattie nel sesso femminile e nel sesso maschile rimarcando le differenze e peculiarità, che evidentemente, dal punto scientifico esistono eccome.

Il genere non è un'opinione, ma realtà

Dunque, il genere non è un'opinione, ma una realtà dal punto di vista della natura e della scienza e conseguentemente non è corretto, né operazione di verità, negarne l'evidenza. L'evidenza e la scienza ci raccontano che la generazione di una vita, di un figlio necessita di una cellula maschile e di una cellula femminile. Ci raccontano che le caratteristiche fenotipiche, cioè riguardanti la struttura fisica, sono differenti tra uomo e donna, in quanto solo quest'ultima è veramente in grado di portare nel suo grembo uterino la nuova vita che si va via via sviluppando.

Che solo alla donna appartengono quegli organi, le mammelle, che possono nutrire il piccolo neonato. Che la relazione che il piccolo fin dal grembo uterino e via via crescendo sviluppa nei confronti della madre lo porterà tra le prime parole a pronunciare quelle semplici sillabe che diranno "mamma". Tutto il resto è e rimane una artificiosa distorsione della realtà.

Il genere maschile e femminile, radice delle nostre relazioni

In un mondo nel quale - oggi in particolare nella pandemia che viviamo, ma in generale anche prima per la destrutturazione della società moderna - abbiamo perso in gran parte la profondità e la bellezza delle relazioni interpersonali, sarebbe ed è veramente molto pericoloso il perdere anche quelle che sono e rimangono le primordiali e fondamentali relazioni dell'uomo. Il potere pronunciare dandovi un senso profondo e vero quelle parole di poche sillabe: papà, mamma. Esse rimangono sempre o forse di più oggi il fondamento di ogni relazione. Il caposaldo di quella relazione di amore, di custodia, di protezione di cui ogni uomo ha profondamente bisogno e senza le quali una società perde la sua anima, la sua connotazione più profonda e conseguentemente anche il senso del vivere.

Non mera ripartizione di posti, ma rispetto di merito e competenze

Poi tornando al problema dell'equa ripartizione dei posti credo che se parità - com'è giusto che sia - tra figure maschili e figure femminili nella società vi debba essere, questa non può essere

uno schema costruito a tavolino, ma debba rimanere una questione di merito, di competenza e di impegno, indipendentemente dalla questione di genere.

Giuseppe Chesi Associazione Medici Cattolici Italiani - Reggio

Intervista a papa Francesco

Non ho paura della morte e la immagino a Roma: è quanto afferma Papa Francesco. si tratta di un colloquio avvenuto il 16 febbraio 2019, con il giornalista e medico Nelson Castro per un suo libro sulla salute dei Papi.

Francesco nell'intervista afferma di sentirsi bene e pieno di energia, grazie a Dio. Ricorda il "difficile momento", nel 1957, a 21 anni, quando ha subito l'asportazione del lobo superiore del polmone destro a causa di tre cisti. "Quando mi sono ripreso dall'anestesia, il dolore che sentivo era molto intenso". "Non è che non fossi preoccupato, ma ho sempre avuto la convinzione che sarei guarito". Sottolinea il Pontefice che il recupero è stato completo: "Non ho mai sentito alcuna limitazione nelle mie attività". Anche nei diversi viaggi internazionali - spiega - "non ho mai dovuto limitare o cancellare" nessuna delle attività programmate: "Non ho mai provato affaticamento o mancanza di respiro (dispnea). Come mi hanno spiegato i medici, il polmone destro si è espanso e ha coperto tutto l'emitorace omolaterale".

Il giornalista chiede al Papa se sia stato mai psicanalizzato: "Ti dico come sono andate le cose. Non mi sono mai psicanalizzato. Quando ero provinciale dei Gesuiti, durante i giorni terribili della dittatura, in cui ho dovuto portare le persone in clandestinità per farle uscire dal Paese e salvare le loro vite, ho dovuto gestire situazioni che non sapevo come affrontare. Sono andato a trovare una signora - una grande donna - che mi aveva aiutato a leggere alcuni test psicologici per i novizi. Così, per sei mesi, l'ho consultata una volta alla settimana".

Era una psichiatra: **"Durante quei sei mesi, mi ha aiutato ad orientarmi su come affrontare le paure di quel tempo.**

Immaginate cosa sia stato trasportare una persona nascosta nell'auto - solo da una coperta - e passare tre posti di blocco militari nella zona di Campo de Mayo. La tensione che generava in me era enorme".

Sottolinea che il colloquio con la psichiatra lo ha anche aiutato ad imparare a gestire l'ansia e ad evitare di prendere decisioni affrettate. Parla dell'importanza dello studio della psicologia per un prete: "Sono convinto che ogni sacerdote deve conoscere la psicologia umana".

Quindi parla delle nevrosi: "Alle nevrosi bisogna preparare il mate. Non solo, bisogna anche accarezzarle. Sono compagne della persona durante tutta la sua vita". Francesco, come aveva già detto una volta, ricorda di aver letto un libro che lo ha interessato molto e lo ha fatto ridere di gusto: "Rejoice in Being Neurotic" (Rallegrati di essere nevrotico) dello psichiatra americano Louis E. Bisch: "È molto importante essere in grado di sapere dove le ossa cigolano. Dove sono e quali sono i nostri mali spirituali. Con il tempo, si impara a conoscere le proprie nevrosi".

Francesco parla dell'ansia di voler fare tutto e subito. Cita il famoso proverbio attribuito a Napoleone Bonaparte: "Vestitemi lentamente, ho fretta". Parla della necessità di saper rallentare. Uno dei suoi metodi è ascoltare Bach: "Mi calma e mi aiuta ad analizzare meglio i problemi".

Alla fine dell'intervista, il giornalista chiede se pensa alla morte: "Sì", risponde il Papa. Se ha paura: "No, niente affatto". E come immagina la sua morte: "Come Papa, in carica o emerito. E a Roma. Non tornerò in Argentina".

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 28 FEBBRAIO SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA – Anno B

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunte Lorenza e Giovanna
10 GAVASSA
(† Davoli Maria e Ruozi Flaminio – Reverberi Giuseppe)
11 MASSENZATICO
(† Grassia Enza e Patone, Pasquale - Galassi Felice e Lucia)
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 1° MARZO

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 2 MARZO

18.45 SAN PAOLO
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 3 MARZO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA don Daniele presiede l'Eucaristia in ricordo di Orlando Borghi

GIOVEDÌ 4 MARZO

18.45 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 5 MARZO

20.30 GAVASSA

SABATO 6 MARZO

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 S. CROCE
19 PRATOFONTANA
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 7 MARZO TERZA DOMENICA DI QUARESIMA – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO † Siligardi Gaetano
11.15 SAN PAOLO

Domenica 28 Gavassa ore 16.30
Battesimo di Maestri Margherita e Bertozzi Camilla.

Venerdì 5 Marzo Via Crucis
Gavassa ore 15 Santa Croce ore 18
Massenzatico ore 20.30

Domenica 28 Quaresima Missionaria

“Con la missione... tutti fratelli”, Riordiamo e preghiamo per la missione in India dove è presente Paolo Santini, Fratello della Carità.

IN MEMORIA DI UNO DI NOI E DELLA SUA SCORTA

Non è neppure un mese che sono in Congo, nel Kivu. Arrivata superando con fatica i problemi dati dal Covid.

Oggi [lunedì] torno da Ek'Abana, dalla mia missione con i bambini della quale devo ancora apprendere tutto. Vado in cucina per riempire

la bottiglietta dell'acqua. JeanPaul mi ferma e mi chiede se il mio ambasciatore si chiama Luca Attanasio. Sì, perché? Lo hanno ucciso nel Virunga....

Ho conosciuto l'ambasciatore sabato sera, nella casa madre dei padri saveriani. Il saveriano che fa servizio come coordinatore degli italiani ci avverte, qualche giorno fa, che il nostro ambasciatore è disponibile ad incontrarci sabato pomeriggio perchè è di passaggio a Bukavu. Ottima occasione per salutare tutti quelli che conosco in un colpo solo. Ci sono quasi tutti. C'è il console che è venuto con l'occorrenza per sistemare i passaporti in scadenza e le patenti. In questo modo evita ai connazionali di recarsi a Kinshasa per le formalità, visto la distanza e il costo elevato del viaggio (la capitale è a più di 2000 km da qui).

L'ambasciatore arriva in ritardo a causa delle strade sconnesse; sono venuti da Goma in auto (170 km) e si sono fermati a visitare alcuni progetti. Con lui un italiano del PAM (organismo ONU, Programma Alimentare Mondiale) un giovane di una ONG ed un altro giovanotto, Vittorio, che ci presenta come la sua guardia del corpo. Ci riuniamo, siamo una ventina, tutti missionari e missionarie. Ci scambiamo notizie sul covid, ci racconta delle sue bimbe, di sua moglie. Due chiacchiere su di noi. Vuole aprire un Consolato a Goma, per servirci meglio, ed è ottima cosa. Alcuni missionari approfittano della presenza del PAM per chiedere sostegno verso i più poveri, rifugiati interni. Poi si mangia, ricco buffet italo-congolese, le suore saveriane hanno preparato le frappe (intrigoni, chiacchiere) perchè per gli ambrosiani è l'ultimo giorno di carnevale. L'Italia è lontana.

Luca Attanasio è assolutamente informale, come con vecchi amici, in scarpe da ginnastica e maglietta, pacato, tranquillo e vivace insieme, allegro. Parla del Congo con amore, ascolta, si entusiasma per le cooperative di produttori di generi alimentari. Chiede notizie dei missionari che ricorda e non sono presenti. Siamo tutti in famiglia.

Vittorio, giovane, in Congo da 5 mesi, fra un mese sarebbe tornato a casa. Molto soddisfatto della sua permanenza, toccato umanamente da questa terra eccessiva in tutto, compresa la bellezza, la violenza, il dolore e la voglia di vivere. Francesco gli racconta dei suoi progetti idraulici, Vittorio si appassiona. Io gli auguro di tornare, il Congo è un enorme magnifico paese, luoghi e gente da incontrare. Il Kivu, con tutti i suoi strascichi di guerra e nonostante le sue difficoltà, è una terra in cui fermarsi. Torno a casa soddisfatta della serata.

Oggi questa notizia, che presto sarà Storia. E ora, mentre guardo il panorama del lago Kivu ed è sera, le nuvole si addensano (siam sull'equatore e alle 18 arrivano le tenebre, siamo nella stagione delle piogge, piove quasi tutte le notti), la città rumoreggia per il traffico serale e io penso.

Ai bambini di qui, troppo spesso vittime innocenti, e alle bimbe che non rivedranno il loro papà.

Tante domande senza risposta. Non so cosa sia successo, so che dobbiamo rispettare la complessità, non fingerci esperti dai divani italiani. Informiamoci, senza cercare scorciatoie. Il nostro ambasciatore girava tutto il Congo e si accostava a tutti, anche ai bimbi di strada di Kinshasa. Voleva capire ed agire per il bene comune. Era venuto anche da noi, alcuni anni fa, in visita alle bambine del progetto Ek'Abana. Stava verificando alcuni progetti del PAM. Era un diplomatico e uno di noi. Che la sua morte, quella di Vittorio, quella dell'autista Mustapha, non sia inutile. Non dimentichiamo il Congo tra quindici giorni.

Donata

Ps Han scritto che sembra io stia bene. Sto bene. Solo un dolore profondo, qualche inquietudine e gli amici congolese che mi fanno le condoglianze.

Domenica 7 Quaresima Missionaria

“Con la missione... tutti fratelli”

Colletta pro missioni diocesane